

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

in data 15 luglio 1998, in sede di audizione da parte della Commissione affari esteri della Camera, il prefetto dottor Pietro Sotgiu, attualmente in forza all'Organizzazione per le Nazioni Unite nel Sottosegretariato per il contrasto alla droga, diretto dal senatore Pietro Arlacchi, ha riferito, alla presenza del Sottosegretario di Stato onorevole Pietro Fassino, di una missione svolta in Albania nel mese di maggio per conto dell'Onu;

il dottor Sotgiu ha dichiarato, fra l'altro, che:

l'Albania è diventato da paese produttore a paese fortemente produttore di stupefacenti;

le autorità albanesi non hanno permesso di visitare alcune zone del paese alla delegazione ONU della quale egli faceva parte, segnalandole come rischiose;

da autorevoli fonti albanesi ha appreso che in 34 dei 36 distretti albanesi vi sono coltivazioni di canapa di notevole entità;

egli stesso ha notato la presenza di piantagioni di canapa sulla strada che collega Durazzo a Tirana;

non vi sono segnali di impegno delle autorità di polizia albanese nel contrasto alla coltivazione e al traffico di stupefacenti (non è mai stata resa operativa l'istituzione, annunciata dal ministero dell'interno albanese, di un servizio antidroga);

viceversa, la corruzione dei pubblici ufficiali albanesi ha raggiunto livelli impensabili;

oltre il 90 per cento delle autovetture che circolano in Albania sono di pro-

venienza furtiva; nelle vicinanze di Durazzo è fiorente un mercato di automobili rubate, che ha come acquirenti anche funzionari dello Stato;

l'audizione del dottor Sotgiu conferma un quadro preoccupante della situazione albanese, ricavabile da altri indici. Dalla relazione dell'Osservatorio permanente sul fenomeno droga del Ministero dell'interno, dell'aprile 1998, si evince che nel 1997 sulle coste pugliesi sono stati sequestrati chilogrammi 18.441,762 di derivati della *cannabis* in gran parte marijuana, pari a quattro volte quelli sequestrati nel 1996; lo stesso dottor Sotgiu ha confermato quanto hanno più volte affermato i procuratori della Repubblica della zona, secondo i quali la sostanza sequestrata è pari al 5-10 per cento di quella effettivamente portata in Italia dall'Albania. Il che vuol dire che in un solo anno hanno attraversato l'Adriatico fino a 184 tonnellate di derivati della *cannabis* (per avere un termine di confronto basta pensare che in Campania il sequestro di *cannabis* ha interessato « appena » chilogrammi 866,548, in Calabria 824,900, in Sicilia 1.392,237);

l'Albania è diventato un porto franco, nel quale la criminalità organizzata coltiva droga, la importa e la esporta, traffica armi, ricetta autovetture, ricicla denaro, gestisce il traffico dei clandestini; l'indagine giudiziaria per la tragedia del venerdì santo del 1997 contiene la deposizione di tre testimoni che hanno visto il noto capo mafia Zani mentre controllava la partenza della nave;

ogni giorno, attraverso il canale d'Otranto, centinaia di soggetti non identificati, di provenienza albanese, pakistana, irachena, egiziana, somala, turca, entrano nel territorio italiano, si distribuiscono per le varie regioni, oppure oltrepassano i confini nazionali per dirigersi in altri Stati dell'Unione europea; e ciò fanno ricevendo direttive dai *clan* criminali, che organizzano nel dettaglio gli spostamenti, informando sul comportamento da tenere al momento dello sbarco, sulle località da

raggiungere, sui soggetti con i quali mettersi in contatto;

il Governo italiano mantiene nei confronti del governo albanese una posizione difficile e ambigua; dopo aver fornito un appoggio determinante per la vittoria elettorale della coalizione guidata da Fatos Nano e per il consolidamento di quest'ultimo, le sue decisioni sono condizionate dalla presenza in Albania di unità delle nostre forze dell'ordine e da imprenditori italiani, che rappresentano potenziali ostaggi o potenziali vittime di ritorsione. È però inaccettabile finanziare un regime che è complice, dai vertici dell'esecutivo alla polizia operante a Valona e negli altri porti del Sud, dell'emigrazione clandestina di albanesi e di persone provenienti dal Mediterraneo orientale, e che non fa nulla per impedire che ettari ed ettari del suo territorio siano destinati alla coltivazione di stupefacenti. È altrettanto inaccettabile che il Governo italiano rinunci ad affrontare la questione dell'immigrazione dall'Albania « a monte », con accordi che impediscano o selezionino gli imbarchi nei porti albanesi, e che poi scarichi oneri e responsabilità « a valle », sulle nostre forze dell'ordine —:

se e quali iniziative il Governo italiano intenda adottare:

per impedire il continuo afflusso di armi e di droga dall'Albania, derivante anche dalla coltivazione estesa di *cannabis*;

per controllare « a monte », esigendo la collaborazione del governo albanese, il sempre più preoccupante flusso migratorio clandestino;

per condizionare la prosecuzione della cooperazione a una fattiva collaborazione sul piano della prevenzione e della repressione delle attività illecitamente svolte sul suolo albanese che hanno gravi riflessi per l'Italia e per l'Unione europea.

(2-01284) « Tatarella, Mantovano, Selva, Gasparri, Morselli, Amoruso, Zacchera, Landi di Chia-
venna, Contento ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

con ricorso del 6 dicembre 1989 il signor Roberto Testa conveniva in giudizio davanti al pretore civile di Milano, sezione quinta del lavoro, la Ras, Riunione adriatica di sicurtà, per il riconoscimento dell'inquadramento nel Ccnl delle imprese di assicurazione invece di quello dei dipendenti dei proprietari di fabbricati;

con sentenza n. 1237/91 del 7 febbraio 1991 il pretore di Milano dottor Camillo Filadoro respingeva il ricorso proposto dal signor Roberto Testa;

con sentenza del 10 luglio 1993 il tribunale di Milano riformava la sentenza del pretore di Milano e accoglieva integralmente le richieste del signor Roberto Testa;

con sentenza del 9 ottobre 1997 n. 9801/97 la Suprema Corte di cassazione sezione lavoro accoglieva il ricorso proposto dalla Ras, cassava la sentenza del tribunale di Milano e rinviava per il nuovo esame al tribunale di Lodi;

la Sezione lavoro della Suprema Corte di cassazione era composta dai seguenti magistrati: dottor Sergio Lanni (presidente), dottor Vincenzo Mileo (relatore) e dai consiglieri dottor Vincenzo Castiglione, dottor Guido Vidiri, dottor Camillo Filadoro;

il codice di procedura civile, articolo 51, comma 4, stabilisce che il giudice ha l'obbligo di astenersi se ha dato consiglio o prestato patrocinio nella causa, o ha deposto in essa come testimone, oppure ne ha conosciuto come magistrato in altro grado del processo o come arbitro o vi ha prestato assistenza come consulente tecnico;

il dottor Camillo Filadoro nella causa in oggetto è stato, in tempi diversi, il pretore del lavoro che nel primo grado del procedimento ha respinto il ricorso proposto dal signor Roberto Testa e successivamente uno dei componenti la Sezione

lavoro della Suprema Corte di cassazione che, bocciando la sentenza del tribunale di Milano, di fatto confermava la bontà della prima pronuncia giurisdizionale —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

quali provvedimenti di sua competenza il Ministro intenda assumere nei confronti del dottor Camillo Filadoro che, venendo meno ai doveri imposti dal codice di procedura civile, ha gravemente leso il prestigio dell'ordine giudiziario.

(2-01286) « Maiolo, Armosino, Biondi, Calderisi, Cola, Conte, Costa, Teresio Delfino, Dell'Utri, Deodato, Di Luca, Floresta, Fragalà, Garra, Gazzilli, Giudice, Leone, Lo Presti, Mancuso, Manzione, Manzoni, Martino, Micciché, Ozza, Palumbo, Parenti, Paroli, Pecorella, Porcu, Prestigiacomò, Previti, Radice, Romani, Saponara, Selva, Sgarbi, Simeone, Stradella, Taradash, Vito ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il presidente del consiglio Prodi si era impegnato nel consiglio comunale di To-

rino nel maggio 1998 a sostenere le scelte europee che hanno inserito la Torino-Lione tra i 14 progetti strategici infrastrutturali;

la comunità, piemontese vuole certezze sulla realizzazione di questo fondamentale collegamento nell'ambito della direttrice Est-Ovest, per lo sviluppo del Piemonte;

la regione Piemonte ha promosso iniziative con le forze politiche, economiche e sociali per assicurare al Piemonte le infrastrutture per lo sviluppo —:

quali siano le valutazioni del Governo sulle dichiarazioni dell'amministratore delegato dell'Ente ferrovie dottor Giancarlo Cimoli, relativamente al collegamento ad alta velocità tra Lione e Torino, che ne ha prospettato la mancata realizzazione;

se i vertici aziendali dell'Ente Ferrovie dello Stato perseguano una politica dei trasporti ferroviari diversa da quella del Governo e definita in ambito comunitario;

se il Governo intenda rispettare gli impegni assunti di ridurre il *deficit* nelle infrastrutture ferroviarie e adeguare queste ultime ad una dimensione europea.

(2-01287) « Teresio Delfino, Cavanna Scirea, Manzione, Fabris, Volontè ».